

Agricoltura e allevamento

Il settore agricolo, unitamente all'allevamento di animali, è caratterizzato dallo svolgimento di tutta una serie di attività difficilmente standardizzabili ed in genere fortemente variabili, essenzialmente dipendenti dalle esigenze lavorative giornaliere ed anche stagionali.

Sicuramente l'attività agricola, anche in conseguenza della varietà di colture potenzialmente attuabili, richiede un impegno maggiore durante la cosiddetta bella stagione, durante la quale gli orari di lavoro giornalieri sono considerevolmente lunghi e continui, rispetto a quelli dei mesi tipicamente invernali, in cui il carico di lavoro può diminuire sensibilmente.

Anche considerando la singola giornata di lavoro indipendentemente dalla stagione, risulta probabile identificare differenti e numerosi compiti portati a termine dall'agricoltore in maniera significativamente eterogenea, a maggior ragione se il lavoro viene svolto nelle aziende agrarie di piccole dimensioni, ampiamente diffuse sul territorio nazionale, caratterizzate da pochi dipendenti (anche solamente stagionali) o al più esclusivamente dalla presenza del solo titolare.

Proprio questa tipologia di imprese, spesso a conduzione prevalentemente familiare, impegnata nella coltivazione di prodotti tipici del nostro territorio (seminativi, vigneto, oliveto, frutticoltura ed orticoltura), in fondi di limitata estensione areale (al massimo pari a qualche ettaro), presentano le più pressanti problematiche inerenti la movimentazione manuale dei carichi.

Il rischio da movimentazione manuale dei carichi nel settore agricolo rappresenta una delle emergenze più significative nel panorama della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Ciò è dovuto alla mancanza, in primis, di un adeguato livello informativo e formativo degli operatori, per questo poco consapevoli dell'esistenza e della gravità di tale problematica, unitamente all'assenza di processi produttivi adeguatamente (o solo in parte) meccanizzati ed all'impiego di macchinari e attrezzature non adeguati o di vecchia concezione.

A questi fattori si aggiungono le caratteristiche fisiche del territorio lavorato spesso sfavorevoli, da un punto di vista prettamente ergonomico. A titolo di esempio possiamo citare, tra le colture maggiormente praticate sul territorio nazionale, quelle delle olive, spesso condotta in terreni scoscesi, delle uve da vino e da tavola e della

frutta, per le quali sia la raccolta che la preparazione dei terreni (concimazione, uso di diserbanti e/o fitofarmaci, ecc.), impegnano frequentemente gli operatori in attività di sollevamento manuale che comportano un'esposizione a rischio di sovraccarico biomeccanico.

A tal proposito, e solamente a seguito dell'analisi di fasi di lavoro caratterizzate da modalità attuative sufficientemente standardizzabili, risulta comunque possibile pervenire alla stima di indici di rischio semplici e complessi (grazie all'uso dell'equazione RNLE del NIOSH e dei suoi relativi aggiornamenti), anche significativamente maggiori di 1, che attestano l'esposizione da parte degli operatori a condizioni di rischio palese.

Una ulteriore problematica che va ad aggravare il quadro già difficile sin qui menzionato è rappresentata dalla difficoltà di standardizzare molte fasi lavorative. Difatti, nonostante nell'agricoltura moderna sia ormai sempre più diffuso l'uso di macchine e impianti meccanizzati, va ancora rilevata una molteplicità di fasi lavorative in cui è richiesta la movimentazione manuale di carichi, al tempo stesso difficilmente considerabili ripetitive. Possono quindi essere svolte operazioni di sollevamento di pesi (attrezzi, cassette, sacchi, ecc.) anche cospicue che espongono gli operatori a condizioni di rischio, seppure in maniera non ripetitiva, ma occasionale.

È evidente che la valutazione del rischio da movimentazione manuale di carichi per le attività agricole ponga problematiche di non facile soluzione, per la difficoltà di definire e razionalizzare compiti e operazioni in molte, se non in tutte, le tipologie di coltivazione, tale da richiedere particolare attenzione e capacità nell'applicare in modo adeguato il metodo di valutazione proposto (equazione RNLE).

Anche il comparto dell'allevamento in genere (maggiormente rappresentato sul territorio nazionale dall'allevamento di bovini, ovini, suini e volatili) è caratterizzato dalle medesime problematiche discusse ed elencate per le pratiche di coltivazione, per lo meno per quanto concerne le aziende di piccole dimensioni. Limitata presa di coscienza da parte degli operatori, conduzione a carattere familiare delle aziende, condizioni di scarsa meccanizzazione dei cicli lavorativi, macchinari in alcuni casi affatto moderni ed ergonomici, rappresentano alcune delle motivazioni alla base dei significativi livelli di rischio da movimentazione manuale di carichi a carico degli operatori del settore. Certamente nelle aziende di medie e grosse dimensioni, per una serie di motivi, la problematica in esame viene affrontata con maggiore cognizione di causa, consentendo la riduzione dei livelli di rischio, per lo meno in alcune delle fasi di lavoro.

Data di chiusura del documento

16/04/2019

Conoscere il rischio

Nella sezione Conoscere il rischio del portale Inail, la Consulenza Tecnica Accertamento Rischi e Prevenzione (Contarp) mette a disposizione prodotti e approfondimenti normativi e tecnici sul rischio professionale, come primo passo per la prevenzione di infortuni e malattie professionali e la protezione dei lavoratori. La Contarp è la struttura tecnica dell'Inail dedicata alla valutazione del rischio professionale e alla promozione di interventi di sostegno ad aziende e lavoratori in materia di prevenzione.

Per informazioni

contarp@inail.it